

TAKE A BREAK!

Presentazione della sala bianca
e dei possibili laboratori realizzabili in classe a partire da essa

Il mondo si può guardare a altezza d'uomo, ma anche dall'alto di una nuvola (con gli aeroplani è facile). Nella realtà si può entrare dalla porta principale o infilarvisi - è più divertente - da un finestrino.

Gianni Rodari, *Grammatica della Fantasia*, Giulio Einaudi Editore, 1973

Per certe persone la fantasia è capriccio, bizzarria, stranezza. Per altri è finzione, nel senso di non realtà, voglia, estro, ubbia.

Per certi contadini è il ballo popolare. Per altri è allucinazione, fisima, ghiribizzo. Può essere intesa come fantasticheria, come fantasmagoria, come ispirazione, come vena. Per i militari è un esercizio che si fa ogni tanto, diverso dalle Regole Rigorose normali.

Bruno Munari, *Fantasia*, Laterza, 1977

Con questa sala vogliamo mostrare ai bambini che l'arte, in tutte le sue forme, può essere uno strumento di evasione: letteratura, pittura, musica, danza, per nominarne solo alcune, possono aiutare alla libera espressione, che a volte manca nel quotidiano.

Si propone la lettura di *Nel Paese dei Mostri Selvaggi*, di Maurice Sendak, per introdurre il tema: il bambino fugge dall'ordinario che lo fa arrabbiare e parte per un paese immaginario, in cui diventa Re dei Mostri, e dove danza con loro una scatenata "ridda selvaggia", prima di rientrare al suo quotidiano.

Con i bambini, si può realizzare un brainstorming su: "da cosa voglio fare pausa" e, in seguito, sul "come fare pausa" che, come abbiamo visto dal libro, può essere momento di evasione reale o immaginario.

In seguito, raccogliendo gli spunti usciti dal brainstorming e mostrando le immagini-stimolo, si propone un lavoro su tre tematiche: scrittura, espressione grafica (disegno, pittura), espressione corporale (danza, musica).

Si può proporre una rappresentazione grafica (disegno) di "evasione" per ogni bambino e la scrittura in gruppi cooperativi di una filastrocca, con valorizzazione in classe degli elaborati prodotti.

In seguito, si può realizzare un atelier cooperativo su Keith Haring: i suoi personaggi che ballano vengono realizzati a coppie, con la riproduzione del contorno di ogni bambino in pose diverse su un grande foglio, fatta dall'altro bambino in coppia con lui, poi si invertono i ruoli. Sarà divertente prendere le pose più strambe e più allegre! Le sagome verranno poi dipinte dai bambini e appese a scuola.

Si possono poi realizzare laboratori su musica col corpo, a partire da semplici video con ritmogrammi come quello sul *Galop Infernal* di Offenbach, ma anche giocare sul ritmo muovendo dei bicchieri in modo coordinato come nel video-stimolo (Anna Kendrick, *Cups*), per concludere eventualmente con la creazione di un flashmob semplice che parta dall'esperienza comune a tutti i bambini, come il momento della ricreazione (esempio: Flashmob challenge. *Jerusalema dance*, video-stimolo degli IT Kids & Aris).

La partecipazione a sfide come la *Cups Song* o il Flashmob su *Jerusalema*, magari con altre scuole, può essere un gran stimolo per la classe e può creare coesione: serve coordinazione e lavoro cooperativo per riuscire a muoversi secondo lo stesso ritmo!

La musica e la danza diventano quindi un'occasione di condivisione, così come lo è stata la pittura dei personaggi di Keith Haring e la creazione di filastrocche: a partire da esigenze individuali, di sfogo, di evasione, ci ritroviamo nella comunità, attraverso l'arte in tutte le sue forme.